



PRATICHE PARENTALI MATERNE: UNO STUDIO SUL CAREGIVING DI TIPO SOCIALE E DIDATTICO MATERNAL PARENTING PRACTICES IN SCHOOL AGE: A STUDY ABOUT SOCIAL AND DIDACTING CAREGIVING

Angelica Arace*

Donatella Scarzello**

*Prof. Associato di Psicologia dello Sviluppo e dell'Educazione

** Ricercatore in Psicologia dello Sviluppo e dell'Educazione

Dipartimento di Psicologia, Facoltà di Scienze della Formazione, Università degli Studi di Torino
v. Po 14, 10124 - Torino, Italia
Tel. (0039) 011.670.30.48
angelica.arace@unito.it
donatella.scarzello@unito.it

RESUMO

Parenting has short and long-term effects in various spheres of children's development, even though the causal connections between determinants of parenting, quality of parental behaviour and child's psychological well-being are still not clear (Collins et al., 2000; O'Connor, 2002; Bornstein & Bornstein, 2007). The main goals of this study are: 1) to describe patterns of parenting practices within the area of maternal social and didactic caregiving (Bornstein, 1989); 2) to describe the distribution of maternal parenting practices patterns by children's age and gender and by mother's age and socio-economic and cultural level.

The empirical study has been conducted with a normative sample of 211 Italian mothers with a child aged between 7 and 11, with a homogeneous gender distribution. Data were collected by means of self-report questionnaire on parental practices. Factor analysis and subsequent cluster analysis permitted identification of three types of maternal parenting practices patterns defined as responsive (30.0%), ambivalent (45.4%), and coercive/rejecting (24.6%). Results show a higher presence of dysfunctional parental clusters for mothers with a medium-to-high educational level and with male children.

Key words: parenting practices, maternal social caregiving, maternal didacting caregiving, determinants of parenting.



MATERNAL PARENTING PRACTICES IN SCHOOL AGE: A STUDY ABOUT SOCIAL AND DIDACTING CAREGIVING

INTRODUZIONE

Il parenting, inteso come l'insieme dei comportamenti genitoriali attraverso cui gli adulti rispondono ai bisogni fisici e psicologici dei propri figli, costituisce un *all-encompassing ecology* per lo sviluppo infantile (Bornstein & Bornstein, 2007), che ha effetti a breve e lungo termine in diverse aree del funzionamento sociale, emotivo e cognitivo dei bambini (Baumrind, 1971; Maccoby & Martin, 1983; Bornstein, 2002; Okagaki & Luster, 2005; Dallaire et al., 2006). Numerosi contributi concordano nel definire il parenting in termini di costrutto multidimensionale, modulare e specifico: multidimensionale, in quanto i genitori modificano il proprio parenting a seconda degli obiettivi di socializzazione; modulare, perché i vari domini del parenting non sono necessariamente associati tra loro; specifico, perché caratteristiche specifiche del parenting hanno effetti distinti sullo sviluppo infantile (Bornstein et al., 2008a). Permangono però tuttora poco chiare le connessioni causali tra determinanti e qualità del parenting da un lato, e tra quest'ultima e benessere psicologico dei bambini dall'altro (Collins et al., 2000; O'Connor, 2002; Chen et al., 2005; Bornstein & Bornstein, 2007).

Al fine di chiarire tali nessi causali, alcuni autori hanno proposto, nell'ambito di un modello contestuale del parenting, di differenziare tra stili e pratiche parentali: i primi sono intesi come costellazioni di atteggiamenti che concorrono a delineare il clima pervasivo delle interazioni genitore-figlio e l'atmosfera emotiva in cui si sviluppa la relazione (Mize & Pettit, 1997; Hart et al., 1998); le seconde sono definite invece in termini di comportamenti specifici, goal-directed, usati dai genitori per guidare i figli verso precisi obiettivi di socializzazione, in contesti e situazioni specifici. Secondo Darling e Steinberg (1993), la maggiore implicazione derivante dalla distinzione tra stili e pratiche parentali riguarderebbe proprio la loro diversa modalità di influenza sugli esiti di sviluppo dei bambini: gli stili genitoriali avrebbero un effetto indiretto sugli outcomes dei bambini, mentre le pratiche parentali avrebbero un effetto diretto. Numerosi autori concordano nel ritenere che lo studio delle pratiche parentali possa evidenziare le connessioni causali tra credenze genitoriali, effettivi comportamenti dell'adulto ed esiti di sviluppo infantili (Darling & Steinberg, 1993; Mize & Pettit, 1997; Hart et al., 1998; Stevenson-Hinde, 1998; Stewart & Harris Bond, 2002).

In linea con tali studi, Brenner e Fox (1999) sostengono inoltre che, per individuare più efficacemente gli effetti sugli outcomes infantili, sia utile raggruppare le pratiche parentali in clusters: pervenire ad una classificazione di tipologie di pratiche parentali renderebbe più agevole identificare le famiglie in cui i bambini sono maggiormente a rischio di outcomes disadattivi, e progettare dunque adeguati interventi preventivi.

OBIETTIVI

In accordo con i modelli proposti da Darling e Steinberg (1993) e da Brenner e Fox (1999), il presente studio ha inteso indagare le pratiche genitoriali materne in famiglie con bambini in età scolare. La letteratura disponibile relativa ai campioni normativi, e in modo particolare ai campioni italiani, analizza prevalentemente gli stili di parenting in età prescolare e in adolescenza, mentre minore attenzione è stata riservata allo studio delle pratiche di parenting, soprattutto in altre fasi dello sviluppo come l'età scolare da noi considerata.

Obiettivi principali della ricerca sono:

- 1) Descrivere, seguendo l'indicazione di Smetana e Daddis (2002) relativa all'opportunità di disaggregare le componenti del parenting, i patterns delle pratiche parentali materne nell'ambito delle aree del social e del didactic caregiving, così come categorizzate da Bornstein (1989), comunemente identificate dalla letteratura come dimensioni che influenzano ampiamente il corso dello sviluppo infantile (Collins et al., 2000; Bornstein, 2002, 2006, 2008). Il social caregiving è inteso in termini di supporto e responsività e comprende comportamenti utilizzati dal genitore per ingaggiare e gestire la relazione affettiva con il bambino; il didactic caregiving è inteso invece in termini di capacità normativa e modalità proattive di trasmissione di abilità sociocognitive e comprende strategie finalizzate a stimolare il bambino ad interagire con il mondo circostante e ad apprendere.



PSICOLOGÍA POSITIVA Y SUS DIFICULTADES

2) Descrivere la distribuzione dei patterns di pratiche genitoriali materne individuati in relazione, da una parte, a età e sesso dei figli, e, dall'altra, a età, status socioeconomico e livello culturale delle madri. In accordo con un modello multivariato delle determinanti ecologiche del parenting (Schaffer, 1996; Confalonieri & Giuliani, 2005; Bornstein et al., 2007a; Bornstein & Putnick, 2007), che riprende quanto già suggerito dagli studi pionieristici di Baumrind (1967) e di Maccoby e Martin (1983), si è inteso evidenziare quali variabili demografiche e socioculturali familiari influenzino l'adozione di specifiche pratiche materne: in molti studi potenziali associazioni o determinanti sono state analizzate singolarmente, mentre poche ricerche hanno valutato influenze multiple simultaneamente (Bornstein et al., 2007b).

METODO

Campione e procedura

La ricerca ha coinvolto le madri di bambini di dieci scuole primarie distribuite sul territorio piemontese e frequentanti le classi terze e quinte. Le scuole sono state selezionate secondo un criterio di massima differenziazione dei bacini d'utenza su base socio-economica.

Il campione è costituito da 211 madri, con un'età media di 36 anni, di livello socioculturale medio, rilevato attraverso il titolo di studio e la misura del FAS (basata sui consumi/beni posseduti dalla famiglia). Nello specifico, il 15.8% del campione rientra nella categoria FAS basso, il 44.5% nella categoria FAS medio e il 39.7% nella categoria FAS alto; inoltre, il 4.7% del campione ha conseguito la licenza elementare, il 39.8% la licenza media o un titolo di formazione professionale, il 36.0% il diploma di scuola superiore e infine il 19.4% la laurea o una specializzazione post-lauream. Nella maggioranza dei casi le madri sono sposate (83.8%).

I figli delle madri del campione analizzato hanno un'età compresa tra 7 e 11 anni ($m=9.10$; $sd=1.07$), frequentano per il 49.3% la classe terza e per il 50.7% la classe quinta, e presentano una distribuzione omogenea per genere (maschi: 51.2%; femmine: 48.8%).

Strumenti

Alle 211 madri coinvolte nella ricerca sono stati somministrati due questionari self-report:

1) Un questionario sul background familiare, che richiede informazioni socio-demografiche, incluse genere ed età del bambino, età del genitore, struttura familiare, posizione socioeconomica della famiglia, livello di istruzione del genitore, tipologia lavorativa.

2) Un questionario sulle pratiche parentali in età scolare costruito *ad hoc* dai ricercatori, non essendo rinvenibile, al momento attuale, nel panorama nazionale uno strumento standardizzato che valuti in maniera specifica le competenze parentali di genitori di bambini in età scolare, nonostante la rapida espansione di interessanti studi che stanno andando in tale direzione (Confalonieri & Giuliani, 2005; Venuti & Senese, 2007). Esso valuta la frequenza dei comportamenti genitoriali (*Nel rapporto con Suo figlio quanto le capita di...?*) misurati attraverso una scala Likert a 5 posizioni (Mai, Raramente, Talvolta, Spesso, Sempre). Lo strumento fa riferimento a comportamenti parentali funzionali e disfunzionali, definiti in relazioni ai bisogni evolutivi di bambini in età scolare. Nello specifico, il questionario indaga l'area del social e del didactic caregiving, prendendo in considerazione il supporto parentale e la responsabilità (es., items 14, 15, 7, 12, 28, *cfr.* tab. 1), la capacità normativa e le modalità proattive di trasmissione delle abilità sociocognitive (es., items 10, 26, 13 30, *cfr.* tab. 1).

RISULTATI

Pratiche parentali: la clusterizzazione

Una prima versione del questionario sulle pratiche parentali costituita da 49 items è stata somministrata alle madri dei bambini del campione ed è stata sottoposta ad analisi fattoriale esplorativa, che

**MATERNAL PARENTING PRACTICES IN SCHOOL AGE: A STUDY ABOUT SOCIAL AND DIDACTIC CAREGIVING**

ha estratto due fattori con *eigenvalues* superiore a 1 che spiegano il 30.7% della varianza totale. Sono stati quindi selezionati solo quegli items con una *communality* superiore a .30 per un totale di 26 items ed è stata rifatta l'analisi fattoriale (metodo delle componenti principali; rotazione Varimax) che ha confermato la struttura fattoriale a 2 fattori.

Il primo fattore emerso è stato definito *responsive and proactive parenting* e fa riferimento a pratiche genitoriali orientate, per ciò che riguarda l'area del social caregiving, alla responsività e al supporto emotivo, e, per ciò che riguarda l'area del didactic caregiving, alla condivisione di attività con il bambino, alla trasmissione di abilità sociali e cognitive, allo stimolo all'autonomia. La dimensione della cura si coniuga funzionalmente con la dimensione del controllo e del monitoring, che si esprime principalmente attraverso il dialogo e la negoziazione, all'interno di un clima supportivo e sensibile. Il secondo fattore emerso è stato definito *threatening and inconsistent parenting* e raggruppa pratiche genitoriali che, per ciò che concerne l'area del social caregiving, sono caratterizzate da assenza di supporto, essendo improntate alla distanza affettiva e al rifiuto; la dimensione normativa del didactic caregiving è predominante, ma si esprime attraverso modalità coercitive e punitive, ostilità e svalorizzazione del bambino, e risulta inoltre spesso inefficace e inconsistente.

Il fattore *responsive and proactive parenting* spiega il 17.4% della varianza e raggruppa 13 items; la scala così composta presenta una buona consistenza interna (α di Cronbach = .82). Il fattore *threatening and inconsistent parenting* spiega il 13.2% della varianza e raggruppa anch'esso 13 items; la scala così composta presenta una buona consistenza interna (α di Cronbach = .74). Di seguito sono riportati gli item loadings per ciascun fattore (Tabella 1).

Tabella 1. Questionario sulle parenting practices in età scolare: factor loads

Item	Factor Scores for Mothers*	
	1	2
14. Rassicurare il bambino nei momenti in cui ha paura	.73	
15. Consolare il bambino nei momenti di tristezza	.72	
7. Incoraggiare il bambino a parlare delle sue paure e preoccupazioni	.64	
10. Spronare il bambino a fare esperienze nuove	.62	
9. Parlare con il bambino del vostro rapporto	.61	
12. Essere affettuoso con il bambino, con parole e gesti	.60	
21. Stimolare con il gioco l'immaginazione e la creatività del bambino	.58	
26. Incoraggiare il bambino ad esprimere le proprie opinioni	.54	
25. Giocare, praticare uno sport o coltivare un hobby insieme al bambino	.52	
4. Essere disponibile con il bambino nonostante le Sue preoccupazioni per questioni personali, familiari o professionali	.45	
13. Stimolare il bambino ad essere generoso ed aiutare gli altri	.44	
2. Incoraggiare il bambino quando lui ha la sensazione di non farcela	.44	
5. Essere informato di come il bambino passa il tempo quando non è a casa	.30	
31. Pensare che le punizioni fisiche siano il modo migliore per educare un bambino		.62
46. Spaventare il bambino perché le obbedisca		.58
24. Ripetere più volte la stessa cosa prima che il bambino la faccia		.54
23. Punire il bambino e vedere ignorata la punizione		.53
28. Sentirsi arrabbiato con il bambino		.53



PSICOLOGÍA POSITIVA Y SUS DIFICULTADES

16. Dire al bambino che non è bravo quanto gli altri	.51
29. Lasciare che il bambino se la sbrighi da solo se ha un problema	.48
33. Pensare che il bambino dica bugie	.48
36. Stabilire regole severe	.48
42. Essere in conflitto con il bambino	.47
40. Pensare che troppo affetto e tenerezza danneggi il bambino	.43
11. Non mantenere le promesse fatte al bambino	.42
30. Cercare di tenere il bambino lontano da chi ha opinioni o principi diversi dai propri	.31

Principal component analysis (Rotation: Varimax; Kaiser normalisation)

Note: * only factor scores above .30 reported

Concordemente con il modello multidimensionale di parenting che ha orientato la ricerca (Darling & Steinberg, 1993; Brenner & Fox, 1999), si è proceduto a verificare se fosse possibile costruire delle tipologie di pratiche genitoriali a partire dai due fattori emersi. Attraverso la cluster analysis two-step, con determinazione automatica del numero ottimale di clusters e applicazione del criterio bayesiano di Schwarz (BIC – Bayesian Information Criterion), sono emersi 3 clusters che abbiamo definito: 1) parenting responsivo, dato da alti livelli di *responsive and proactive parenting* ($m = 50.9$; range total sample = 26-60) e bassi livelli di *threatening and inconsistent parenting* ($m = 20.9$; range total sample = 15-49), che include 62 casi (30.0%); 2) parenting ambivalente, dato da alti livelli di *responsive and proactive parenting* ($m = 53$; range total sample = 26-60) e da medi livelli di *threatening and inconsistent parenting* ($m = 28.8$; range total sample = 15-49), che include 94 casi (45.4%); 3) parenting coercitivo/rifiutante, dato da bassi livelli di *responsive and proactive parenting* ($m = 42.3$; range total sample = 26-60) e alti di *threatening and inconsistent parenting* ($m = 32.3$; range total sample = 15-49), che include 51 casi (24.6%). L'analisi dei clusters è illustrata dalla Tabella 2.

Nel campione analizzato è dunque risultato come cluster modale quello ambivalente (che alterna in modo incoerente e potenzialmente confusivo modalità di caregiving responsivo a modalità rifiutanti), seguito dal cluster responsivo (unico cluster considerabile funzionale) e da quello coercitivo/rifiutante (caratterizzato da incapacità di supporto).

Tabella 2. Questionario sulle parenting practices in età scolare: descrizione dei clusters

Clusters	N	% included	Overall %	Threatening and inconsistent parenting centroid: mean (sd)	Responsive and proactive parenting centroid: mean (sd)
Parenting responsivo	62	30,0	24,4	20,9 (2,1)	50,9 (4,5)
Parenting ambivalente	94	45,4	44,5	28,8 (3,2)	53,0 (2,8)
Parenting coercitivo/rifiutante	51	24,6	24,2	32,3 (5,5)	42,3 (4,9)
Overall included	207	100,0	98,1	27,3 (5,7)	49,7 (5,9)
Excluded cases	4		1,9		

Distribuzione dei clusters

Il passo successivo nell'analisi dei dati è consistito nell'esplorare la presenza di differenze nella distribuzione dei clusters di parenting in relazione ad età e genere dei figli e in relazione ad età, titolo di studio e condizione socioeconomica della madre.

**MATERNAL PARENTING PRACTICES IN SCHOOL AGE: A STUDY ABOUT SOCIAL AND DIDACTING CAREGIVING**

Nessuna differenza statisticamente significativa è emersa in relazione all'età della madre e dei figli e alla condizione socioeconomica della madre, mentre si osserva una maggiore presenza dei clusters genitoriali disfunzionali nelle madri con un livello di scolarizzazione medio-superiore e con figli maschi.

In rapporto al titolo di studio materno, l'analisi dei residui standardizzati corretti ha evidenziato una distribuzione dei clusters genitoriali che vede il cluster responsivo sovrarappresentato rispetto alle frequenze attese nelle madri con scolarizzazione inferiore e sottorappresentato nelle madri con titolo di studio superiore. All'opposto, i clusters genitoriali disfunzionali sono sovrarappresentati nelle madri con titolo di studio superiore, soprattutto se si considera il cluster ambivalente (Tabella 3).

Tabella 3. Distribuzione dei clusters in relazione al titolo di studio materno

CLUSTER		Nessun titolo/licenza elementare	Licenza media/Scuola professionale	Diploma di scuola superiore	Laurea/specializzazione post universitaria
Parenting responsivo	N	5	24	22	11
	%	50.0	30.0	28.9	26.8
Parenting ambivalente	N	3	41	26	24
	%	30.0	51.3	34.2	58.5
Parenting coercitivo/rifiutante	N	2	15	28	6
	%	20.0	18.8	36.8	14.6
Total	N	10	80	76	41
	%	100.0	100.0	100.0	100.0

In relazione al genere dei figli, la distribuzione dei clusters mostra una sovrarappresentazione rispetto alle frequenze attese del cluster responsivo nelle madri con figlie femmine e una sovrarappresentazione del cluster ambivalente nelle madri con figli maschi. Infatti, nelle madri con figli maschi prevale la presenza del cluster ambivalente nella misura del 54.2%, seguito dal cluster coercitivo/rifiutante (24.3%) e da quello responsivo (21.5%), mentre nelle madri con figlie femmine prevale il cluster responsivo nella misura del 39%, seguito dal cluster ambivalente (38.3%) e da quello coercitivo/rifiutante (25%). Il test del chi quadro conferma la significatività delle differenze di tale distribuzione (chi quadro=9.07; df=2; p.=0.01).

DISCUSSIONE

Tra i risultati della ricerca occorre sottolineare l'emergere del cluster definito ambivalente. Tale tipologia di parenting, caratterizzata da incoerenza educativa, e alternarsi di modalità di accudimento responsive, supportive e stimolanti con modalità improntate al rifiuto e alla svalorizzazione, coercitive ma anche inefficaci, non viene comunemente evidenziata negli studi classici sul parenting, mentre nella nostra ricerca risulta essere molto frequente soprattutto nelle madri con un alto livello di scolarizzazione. Il fatto che un cluster disfunzionale, come quello ambivalente, sia prevalente nelle madri con un profilo professionale e un livello di scolarizzazione medio-alti contraddice quanto riportato da diversi studi relativi alla maggior parte delle culture occidentali, che associano maggiori livelli di parenting positivo a più anni di istruzione nelle madri. Uno status socioeconomico e culturale più elevato viene infatti comunemente indicato come correlato a maggiore soddisfazione per il proprio ruolo genitoriale ed interesse per lo sviluppo del bambino e di conseguenza a pratiche parentali più responsive (Fox, Platz & Bentley, 1995; Hoff, Laursen & Tardif, 2002; Confalonieri & Giuliani, 2005).

Sebbene le ricerche nel panorama italiano, relative soprattutto a campioni di genitori di bambini in età scolare, siano ancora troppo esigue per fare riflessioni approfondite, possiamo evidenziare che la specificità del contesto sociale italiano potrebbe rendere ragione dei nostri risultati, apparentemente contro intuitivi.



PSICOLOGÍA POSITIVA Y SUS DIFICULTADES

Nella realtà italiana è infatti prevalente un welfare di tipo “mediterraneo” (Esping-Andersen, 1990), con scarso supporto extra-familiari per le donne che lavorano. È ipotizzabile che la prevalenza del parenting ambivalente sia dovuta ad una difficoltà delle madri con titolo di studio più elevato, ed impiegate in ambiti lavorativi contraddistinti da maggiori richieste di impegno, ad integrare gli impegni professionali fuori casa con il ruolo materno, con conseguenti livelli elevati di stress. La difficile gestione dello stress potrebbe dunque incidere negativamente sulla capacità di armonizzare gli interventi educativi in modo sistematico e coerente. Secondo vari autori, infatti, sarebbe proprio il livello di stress parentale ad incidere maggiormente sulla qualità del parenting, mediando gli effetti delle variabili socioeconomiche e culturali sugli outcomes dei bambini (Hoffman & Youngblade, 1999; Yeung et al., 2001; Gottfried et al., 2002; Mistry et al., 2002; Bornstein & Bradley, 2003; Gershoff et al., 2007; Raver et al., 2007). L'ipotesi di più elevati livelli di stress parentale può essere ulteriormente avvalorata dal fatto che nel campione analizzato l'82.9% delle madri laureate e il 47.4% di coloro che sono diplomate vivono in un grande centro urbano dove minore è il sostegno della famiglia allargata o della comunità. Al contrario, le madri che presentano livelli inferiori di FAS e basso titolo di studio risiedono in piccoli centri, dove maggiori sono la tenuta sociale e il sostegno alla famiglia, con conseguenti probabili livelli minori di stress parentale. Questa ipotesi interpretativa andrebbe ad ogni modo verificata attraverso l'applicazione di una misura effettiva degli indici dello stress genitoriale.

Come illustrato in precedenza, l'analisi delle determinanti dei clusters materni ha riguardato anche alcune variabili relative ai bambini (genere ed età), evidenziando un impatto consistente e significativo del genere dei figli: i clusters materni disfunzionali sono sovrarappresentati nelle madri con figli maschi, dove rappresentano quasi l'80%. Dal momento che le madri con figli maschi non si differenziano dalle madri con figlie femmine rispetto a nessuna delle altre determinanti prese in considerazione, è ipotizzabile che si tratti proprio di un effetto di genere. Tale dato è concorde rispetto a studi precedenti, che hanno evidenziato come le madri siano più autoritarie con i figli maschi, ricorrano più frequentemente a sanzioni negative, nutrano aspettative di minore maturità, siano meno sensibili e meno disponibili emotivamente. (Baumrind & Black, 1967; Russell et al., 2003; Lovas, 2005; Bornstein et al., 2008b). È anche ipotizzabile che nel caso di figli maschi in età scolare le madri si confrontino con problematiche, non ancora emerse nella relazione con le figlie femmine, ad esempio legate ad una comparsa sempre più precoce di comportamenti e disagi tipici di fasi successive dello sviluppo, come la preadolescenza. Tale situazione potrebbe indurre le madri ad alternare pratiche di parenting supportivo e responsivo a pratiche che invece lasciano emergere conflittualità e difficoltà disciplinari. In questo caso, il cluster materno potrebbe essere interpretato non tanto in termini di ambivalenza affettiva, quanto in termini di una difficoltà contingente a trovare un giusto equilibrio nelle pratiche di parenting. Occorre però ricercare ulteriori conferme a questo dato, ampliando l'analisi delle cognizioni genitoriali sul parenting, per valutare se effettivamente esista un diverso orientamento educativo nelle madri con figli maschi, tale da giustificare le differenze osservate nelle pratiche di parenting.

Il proseguimento della ricerca, attualmente in corso, si orienterà verso due obiettivi principali: ampliare l'analisi delle determinanti delle tipologie parentali, indagando, ad esempio, il ruolo delle credenze e dei valori educativi, nell'influenzare la distribuzione dei clusters; e valutare l'influenza dei clusters materni individuati sull'adattamento socioemotivo dei figli.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- BAUMRIND D. (1967). Child care practices anteceding three patterns of preschool behaviour. *Genetic Psychology Monographs*, 75, 43-88.
- BAUMRIND D. (1971). Current patterns of parental authority. *Developmental Psychology Monographs*, 4, 1-103.
- BAUMRIND D. & BLACK A. E. (1967). Socialization practices associated with dimensions of competence in preschool boys and girls. *Child Development*, 38, 291-327.

**MATERNAL PARENTING PRACTICES IN SCHOOL AGE: A STUDY ABOUT SOCIAL AND DIDACTING CAREGIVING**

- BORNSTEIN M. H. (1989). Between caretakers and their young: Two modes of interaction and their consequences for cognitive growth. In M. H. Bornstein e J. S. Bruner (Eds.), *Interaction in human development* (pp. 197-214). Hillsdale, NJ: Erlbaum.
- BORNSTEIN M.H. (Ed., 2002). *Handbook of parenting: Vol. 1. Children and parenting* (2nd ed.). Mahwah, NJ: Erlbaum.
- BORNSTEIN M.H. (2006). Parenting science and practice. In W. Damon, R. M. Lerner, I. E. Sigel & K. A. Renninger (Eds.), *Handbook of child psychology: Vol. 4. Child psychology and practice* (pp. 893-949). New York: Wiley.
- BORNSTEIN M.H. (Ed., 2008). *The handbook of cross cultural developmental science: Vol. 1. Domains of development across cultures*. Mahwah, NJ: Erlbaum.
- BORNSTEIN L. & BORNSTEIN M. H. (2007). Parenting styles and child social development. In R.E. Tremblay, R. G. Barr, & R.D. Peters (Eds.), *Encyclopedia on Early Childhood Development* [online]. Montreal, Quebec: Centre of Excellence for Early Childhood Development.
- BORNSTEIN M. H. & BRADLEY R.H. (Eds., 2003). *Socioeconomic status, parenting, and child development*. Mahwah, NJ: Erlbaum.
- BORNSTEIN M.H., HAYNES O. M., AZUMA H., GALPERIN C., MAITAL S., OGINO M., PAINTER K., PASQUAL L., P CHEUX M., RAHN C., TODA S., VENUTI P., VYT A. & WRIGHT B. (2007a). A cross-national study of self-evaluations and attributions in parenting: Argentina, Belgium, France, Israel, Italy, Japan, and the United States. *Developmental Psychology*, 34, 662-676.
- BORNSTEIN M.H., HENDRICKS C., HAYNES O.M. & PAINTER K.M. (2007b). Maternal sensitivity and child responsiveness: Associations with social context, maternal characteristics, and child characteristics in a multivariate analysis. *Infancy*, 12, 189-223.
- BORNSTEIN M. H. & PUTNICK, D. L. (2007). Chronological age, cognitions, and practices in European American mothers: A multivariate study of parenting. *Developmental Psychology*, 43, 850-864.
- BORNSTEIN M.H., PUTNICK D.L., HESLINGTON M., GINI M., SUWALSKY J.T.D., VENUTI P., DE FALCO S., GIUSTI Z. & ZINGMAN DE GALPERIN C. (2008b). Mother-child emotional availability in ecological perspective: Three countries, two regions, two gender. *Developmental Psychology*, 44, 666-680.
- BORNSTEIN M. H., TAMIS-LEMONDA C. S., HAHN C. & HAYNES M. (2008a). Maternal responsiveness to young children at three ages: Longitudinal analysis of a multidimensional, modular, and specific parenting construct. *Developmental Psychology*, 44, 867-874.
- BRENNER V. & FOX R. A. (1999). An empirically derived classification of parenting practices. *The Journal of genetic psychology*, 160, 14.
- CHEN X., CHANG L., HE Y. & LIU H. (2005). The peer group as a context: moderating effects on relations between maternal parenting and social and school adjustment in chinese children. *Child Development*, 76, 417-434.
- COLLINS W., MACCOBY E., STEINBERG L., HETHERINGTON E. & BORNSTEIN M. (2000). Contemporary research on parenting. The case for nature and nurture. *American Psychology*, 55, 218-232.
- CONFALONIERI E. & GIULIANI C. (2005). Stili educativi genitoriali e benessere psicologico in età pre-scolare e scolare. *Età Evolutiva*, 82, 67-73.
- DALLAIRE D.H., PINEDA A.Q., COLE D.A., CIESLA J.A., JAQUEZ F., LAGRANGE B. & BRUCE A.E. (2006). Relation of positive and negative parenting to children's depression symptoms. *Journal of clinical Child and adolescent Psychology*, 35, 194-202.
- DARLING N. & STEINBERG L. (1993). Parenting style as context: An integrative model. *Psychological Bulletin*, 113, 487-496.
- ESPING-ANDERSEN G. (1990). *The three worlds of welfare capitalism*. Cambridge: Polity Press.
- FOX R., PLATZ D. & BENTLEY K. (1995). Maternal factors related to parenting practices, developmental expectations, and perceptions of child behavior problems. *Journal of Genetic Psychology*, 156, 431-441.



PSICOLOGÍA POSITIVA Y SUS DIFICULTADES

- GERSHOFF E., ABER J., RAVER, C. & LENNON M. (2007). Income is not enough: incorporating material hardship into models of income associations with parenting and child development. *Child Development*, 78, 70-95.
- GOTTFRIED A.E., GOTTFRIED, A.W. & BATHURST K. (2002). Maternal and dual-earner employment status and parenting. In M. H. Bornstein (Ed.), *Handbook of parenting: Vol. 2. Children and parenting* (pp. 207-229). Mahwah, NJ: Erlbaum.
- HART C. H., NELSON D.A., ROBINSON C.C., OLSON S.F. & MCNEILLY-CHOQUE M. K. (1998). Overt and relational aggression in Russian nursery-school-age children: Parenting style and marital linkages. *Developmental Psychology*, 34, 687-697.
- HOFF E., LAURSEN B. & TARDIF T. (2002). Socioeconomic status and parenting. In M. H. Bornstein (Ed.), *Handbook of Parenting* (pp. 161-188). Mahwah, NJ: Erlbaum.
- HOFFMAN L.W. & YOUNGBLADE L.M. (1999). *Mothers at work: Effects on children's well-being*. New York: Cambridge.
- LOVAS G. S. (2005). Gender and patterns of emotional availability in mother-toddler and father-toddler dyads. *Infant Mental Health Journal*, 26, 327-353.
- MACCOBY E.E. & MARTIN, J. A. (1983). Socialization in the context of the family: Parent-child interaction. In E. M. Hetherington (Ed.), *Handbook of child psychology: Vol. 4. Socialization, personality and social development* (pp. 1-102). New York: Wiley.
- MISTRY R., VANDEWATER E., HUSTON A. & MCLOYD V. (2002). Economic well-being and children's social adjustment: the role of family process in an ethnically diverse low-income sample. *Child Development*, 73, 935-951.
- MIZE J. & PETTIT G. (1997). Mothers' social coaching, mother-child relationship style, and children's peer competence: is the medium the message? *Child Development*, 68, 312-332.
- O'CONNOR T. (2002). Annotation: The 'effects' of parenting reconsidered: findings, challenges, and applications. *Journal of Child Psychology and Psychiatry*, 43, 555-572.
- OKAGAKI L. & LUSTER T. (2005). Research on parental socialization of child outcomes: current controversies and future directions. In L. OKAGAKI & T. LUSTER (Eds), *Parenting: An ecological perspective*. Mahwah: Lawrence Erlbaum Associates.
- RAVER C., GERSHOFF E. & ABER J. (2007). Testing equivalence of mediating models of income, parenting, and school readiness for white, black, and Hispanic children in a national sample. *Child Development*, 78, 96-115.
- RUSSELL A., HART C.H., ROBINSON C.C. & OLSEN, S.F. (2003). Children's sociable and aggressive behaviour with peers: A comparison of the US and Australia, and contributions of temperament and parenting styles. *International Journal of Behavioral Development*, 27, 74-86.
- SCHAFFER R.H. (1996), *Social development*. Cambridge, MA: Blackwell.
- SMETANA J. & DADDIS C. (2002). Domain-specific antecedents of parental psychological control and monitoring: the role of parenting beliefs and practices. *Child Development*, 73, 563-580.
- STEVENSON-HINDE J. (1998). Parenting in different cultures: time to focus. *Developmental Psychology*, 34, 698-700.
- STEWART S.M. & HARRIS BOND M. (2002). A critical look at parenting research from the mainstream: Problems uncovered while adapting Western research to non Western cultures. *British Journal of Developmental Psychology*, 20, 379-392.
- VENUTI P. & SENESE V.P. (2007). Un questionario di autovalutazione degli stili parentali: uno studio su un campione italiano. *Giornale italiano di Psicologia*, 3, 677-697.
- YEUNG W. J., SANDBERG J.F., DAVIS-KEAN P.E. & HOFFERTH S.L. (2001). Children's time with fathers in intact families. *Journal of Marriage and the Family*, 63, 136-154.

Fecha de recepción: 24 de febrero de 2010

Fecha de admisión: 19 de marzo de 2010

